

Gazzetta del Sud 21 Luglio 2007

Due summit per stabilire la spartizione delle tangenti

REGGIO CALABRIA. Scacco al clan Libri. All'alba di ieri la squadra mobile reggina ha arrestato sedici persone e sottoposto a sequestro preventivo quattro società. È l'ennesimo, durissimo colpo subito da una delle più potenti organizzazioni di 'ndrangheta investita lo scorso anno dalla bufera giudiziaria sfociata nell'operazione "Rifiuti Spa". In esecuzione di un'ordinanza emessa dal gip Concettina Garreffa, su richiesta dei magistrati della Dda Scuderi, Boemi, Bianco, Galletta e Lombardo, sono finiti in carcere Pasquale Libri, 68 anni, sorvegliato speciale, e Antonino Caridi, 47 anni, rispettivamente fratello e genero del defunto boss Domenico "Mico" Libri, considerati gli attuali vertici della cosca federata con i De Stefano-Tegano all'epoca della seconda guerra di 'ndrangheta.

Tra le persone arrestate figura anche Massimo Labate, 41 anni, consigliere comunale di An in carica (alle amministrative di fine maggio aveva avuto 1354 voti ed era risultato il secondo tra gli eletti del suo partito), poliziotto in aspettativa. Fino a un mese fa, quando si era dimesso, era stato il rappresentante del Comune nella Leonia Spa che gestisce il servizio raccolta rifiuti e pulizia delle strade. Il politico, il suo segretario, Vincenzo Pileio, 44 anni, Alessandro Collu, 32 anni, Francesco Giuseppe Quattrone 32 anni, e Filippo Rodà, 28 anni, devono rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa; gli altri arrestati sono ritenuti responsabili di aver organizzato un'associazione per delinquere di tipo mafioso operante nel territorio compreso tra i comuni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni.

L'organizzazione, secondo l'accusa, era finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, al controllo del territorio e della attività produttive, all'acquisizione in modo diretto o indiretto, alla gestione o, comunque, al controllo di attività economiche, di cessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per acquistare vantaggio o profitti ingiusti. Il tutto avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva. Gli altri colpiti dal provvedimento sono Giuseppe Libri, 49 anni, Bruno Antonino Crucitti, 48 anni, Antonio Libri, 24 anni, Cristofaro Zimbato, 31 anni, Pietro Marra, 21 anni, Giovanni Chirico, 28 anni, Filippo Chirico, 37 anni, e Antonino Sinicropi, 38 anni.

Ulteriori particolari dell'operazione saranno resi noti stamattina in conferenza stampa da magistrati e investigatori. Nel corso dell'attività investigativa della squadra mobile della Questura è stato accertato come i vertici dell'organizzazione avessero istituito una tangente estorsiva pari al 2-3% del valore complessivo di ogni opera o lavoro, tanto di natura pubblica quanto privata, che interessava il territorio cittadino di competenza della consorzeria. In particolare da Cannavò a Spirito Santo, da San Cristofaro a Condere, ma anche in centro (via del Torrione, S. Anna e via Aschenez), così come nelle frazioni di Modena, San Giorgio, Croce Valanidi, Mosorrofa, Vinco, San Giorgio, Gallina. Inoltre esercitava influenza su "locali" di 'ndrangheta come Villa San Giovanni, Fiumara di Muro, San Brunello e Motta San Giovanni. Lo stessa organizzazione imponeva poi le proprie ditte di riferimento, in particolare la Realcementi di Bruno Crucitti.

Le tangenti e la loro spartizione sarebbero state decise durante un summit tra i rappresentanti delle famiglie De Stefano, Tegano, Rosmini e Condello, ai quali, secondo le indagini, avrebbe preso parte il superlatitante Pasquale Condello detto 'il supremo'.

Il gip ha disposto il sequestro preventivo di alcune imprese: Iter e Galatea di Pietro Quattrone, della cooperativa sociale "San Giorgio" e della Realcementi. Un ruolo importante in seno all'organizzazione, secondo le indagini della squadra mobile, l'ha ricoperto, fino al suo assassinio, Salvatore Tuscano, autista di Pasquale Libri. Secondo gli inquirenti Tuscano, insieme con il capo controllava capillarmente il territorio recandosi personalmente sui cantieri per verificare se le ditte avessero pagato la tangente loro impostò e se si fossero rifornite di cemento dalle imprese affiliate e collegate. Il presidente della Commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione, ha commentato l'operazione antimafia portata a termine in riva allo Stretto: «Nelle indagini della Dda e della Polizia continuano a esserci risultati interessanti che ci permettono, ogni giorno di più, di sapere cos'è diventata oggi la 'ndrangheta, quale raggio d'azione abbia, quale forza economica. Con questa operazione viene colpito un clan molto influente e pericoloso, in rapporti costanti con gli altri clan di Reggio».

Forgione ha fatto anche riferimento alla missione della Commissione di lunedì e martedì: «Ci consentirà anche di capire meglio quale sia lo stato della lotta alla 'ndrangheta dopo le tante operazioni che l'hanno colpita in questi mesi.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS